

RICCARDO MONGUZZI

**NUOVI DATI PER LA CONOSCENZA
DEL GENERE *Lessinodytes* VIGNA TAGLIANTI, 1982
(Coleoptera Carabidae Trechinae)**

RIASSUNTO - Vengono segnalati e discussi criticamente due nuovi reperti del genere *Lessinodytes* provenienti dai Monti Lessini Veronesi, tra cui la femmina inedita di *L. pivai*, descritta in comparazione con l'olotipo maschio.

SUMMARY - *New data to the knowledge of the genus Lessinodytes Vigna Taglianti, 1982.* Two new specimens of the genus *Lessinodytes* from the Lessini Mts. of Verone are recorded and critically discussed. One of them is the unknown female of *L. pivai*, described in comparison with the male holotype.

Il genere *Lessinodytes*, diffuso nelle Prealpi Bresciane e nei Monti Lessini veronesi, costituisce uno dei più straordinari elementi eucavernicoli dell'entomofauna italiana sia per l'anomalo tipo di distribuzione, sia soprattutto per l'elevatissimo grado di specializzazione morfologica, analogo soltanto (probabilmente per un fenomeno di convergenza) a quello di alcune specie pirenaiche del genere *Hydraphaenops* Jeannel.

Com'è risaputo, le catture di questi Trechini sono estremamente rare ed aleatorie, tanto che a tuttoggi, per quanto mi consta, delle tre specie note — *L. caoduroi* Vigna Taglianti, 1982, *L. pivai* e *L. glacialis* Vigna Taglianti e Sciaky, 1988 — non si conoscono che una decina di esemplari, rinvenuti in diverse stagioni ed in condizioni ambientali talmente differenti da non consentire generalizzazioni. Per di più, delle due ultime entità è noto soltanto l'olotipo.

Ciò si spiega con il fatto che i *Lessinodytes*, oltre a rivelarsi oggettivamente molto rari nei consueti ambienti cavernicoli alla portata dei biospeleologi (il che fa supporre che normalmente essi debbano ricercare un ben diverso microambiente ipogeo), sembrano anche del tutto indifferenti, o addirittura refrattari, al potere attrattivo che le esche tradizionali normalmente esercitano invece nei confronti di altri organismi troglobi. Con ogni probabilità, la loro saltuaria presenza in grotta risulta del tutto accidentale, evidentemente legata a circostanze particolari che per ora non ci è dato neppure di ipotizzare. Perciò ogni loro eventuale rinvenimento va sempre considerato come un fatto fortuito ed imprevedibile. Ed è anche presumibile che la loro stretta localizzazione, al momento praticamente puntiforme, sia un fatto soltanto apparente e che il loro areale effettivo sia in realtà molto meno discontinuo e fors'anche notevolmente più esteso di quanto non figurino attualmente.

In tale contesto è ovvio come qualsiasi dato aggiuntivo raccolto su questi enigmatici Trechini sia sempre meritevole del massimo interesse, nell'eventualità che pos-

sa contribuire a fornirci nuovi elementi utili per tentare una più soddisfacente interpretazione del genere *Lessinodytes* in chiave tanto sistematica, quanto geonemica o bionomica.

Scopo della presente nota è pertanto la segnalazione di due nuovi reperti riferibili al genere in oggetto raccolti personalmente sui Monti Lessini veronesi, nel quadro delle ricerche che da diversi anni vado compiendo nella regione prealpina e in particolare nel settore triveneto, in collaborazione con l'amico G. Trezzi.

Lessinodytes pivai Vigna Taglianti e Sciaky, 1988

Materiale esaminato: Veneto, Monti Lessini, Bosco Chiesanuova (VR), loc. Malga Bagorno, Grotta dell'Arena n. 476 V, m 1524, 17.IX.1988, R. Monguzzi leg., 1 ♀, in coll. Monguzzi.

Il nuovo reperto, topotipico, mi consente di descrivere la femmina della specie, nota solo sull'olotipo maschio. Rispetto a quest'ultimo, che ho esaminato direttamente, il mio esemplare non presenta rilevanti differenze morfologiche esterne (a parte, ovviamente, l'assenza di dilatazione ai due primi artigli dei tarsi anteriori) ed è anche perfettamente conforme alla descrizione originale. Tuttavia le sue dimensioni (lunghezza totale 4,94 mm) risultano leggermente superiori a quelle del maschio (l. t. 4,87 mm), vale a dire che sono le massime finora riscontrate all'interno del genere.

Armatura genitale femminile (fig. 1) ben distinta da quella di *L. glacialis* del Bresciano, l'unica entità congenere in cui tale struttura sia già stata descritta e figurata (VIGNA TAGLIANTI e SCIACKY, 1988). In particolare, gli stili del *pivai* sono slanciati, subtriangolari, progressivamente ristretti verso l'apice, che è subacuminato, mentre nel *glacialis* essi si presentano ben altrimenti conformati, e cioè brevi, larghi e ad apice ampiamente arrotondato; inoltre nel mio esemplare la fossetta sensoria sternale reca 2 setoline, anziché un'unica setola come nel *glacialis*; infine si osservano piccole ma significative differenze nella chetotassi e nella disposizione dei sensilli, come evidenziato in figura.

Considerata la grande omogeneità del genere, era lecito aspettarsi che anche i genitali femminili, che di solito, almeno nei Trechini, già a livello generico presentano variazioni di scarso rilievo, a maggior ragione non differissero apprezzabilmente tra entità congeneri, come invece si verifica nella fattispecie. Evidentemente, sulla scorta di questi importanti caratteri interni, le due specie richiedono di essere considerate sistematicamente molto meno vicine di quanto non lasci supporre l'indiscutibile uniformità dei loro habitus. Naturalmente, a livello tassonomico viene pure pienamente riconfermata l'autonomia specifica proposta per i due taxa.

Lessinodytes sp.

Materiale esaminato: Veneto, Monti Lessini, piccola cavità suborizzontale a 4 km ca. da Bosco Chiesanuova (VR), m 1000 ca., R. Monguzzi leg., 1 ♂, in coll. Monguzzi.

La nuova stazione è interposta tra le località classiche (e uniche note) di *L. pivai* e di *L. caoduroi*, da cui dista rispettivamente 6 e 17 km ca. Il ♂ raccolto misura 4,55 mm di lunghezza totale (l. t. di *L. caoduroi* 4,16-4,25 mm nel ♂, 4,50 mm nella ♀; l. t. di *L. glacialis* 4,84 mm nella ♀). In attesa di altre catture

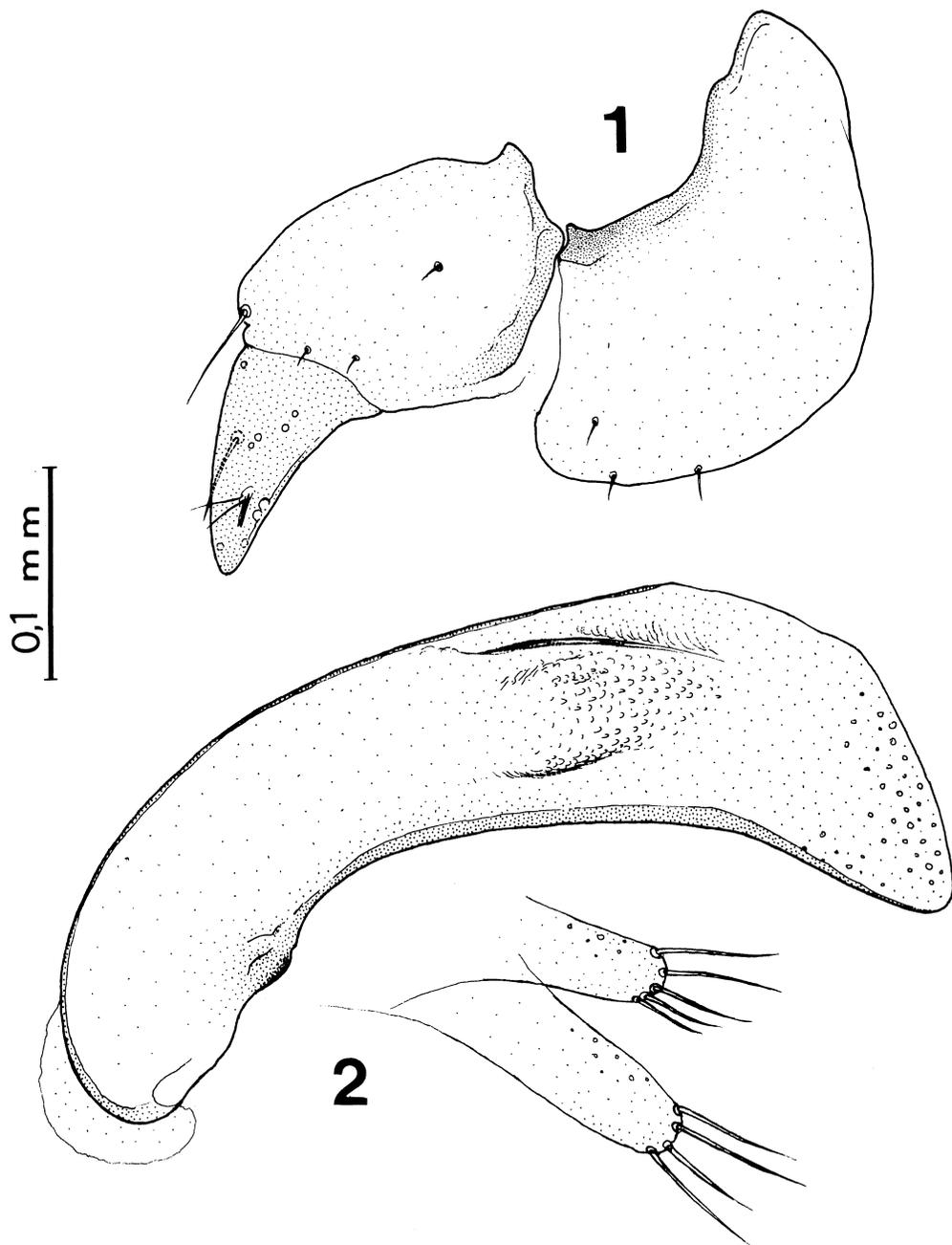


Fig. 1-2 - Organi genitali di *Lessinodytes* spp. dei Monti Lessini Veronesi. 1: emisternite e stilo sinistro del IX segmento addominale di *L. pivai* (Grotta dell'Arena); 2: edeago di *L. sp.* (piccola grotta presso Bosco Chiesanuova).

e di ulteriori elementi di giudizio, preferisco astenermi da una più precisa determinazione del reperto, che pure, sia per l'aspetto complessivo, sia per l'allungamento del corpo e per l'apice elitrale arrotondato, sembra indubbiamente assai prossimo a *L. pivai*, del resto in assoluta coerenza con una logica biogeografica. D'altra parte, rispetto a quest'ultimo, l'esemplare in questione presenta anche significative differenze: il pronoto appare sensibilmente meno slanciato, con un rapporto lunghezza/larghezza 8/5, anziché 9/5 come nel *pivai* (nel *caoduroi* e nel *glacialis* esso è invece 7,5/5); tale impressione viene accresciuta dal diverso andamento dei margini laterali del pronoto stesso, che nella metà basale convergono più bruscamente; anche le elitre risultano alquanto più brevi; inoltre il margine ventrale del lobo mediano dell'edeago (fig. 2) non si presenta tanto bruscamente piegato ad angolo quanto nel *pivai*, pur non essendo neppure così regolarmente arcuato come nel *caoduroi*.

In ultima analisi, siamo probabilmente in presenza dell'esponente di una popolazione atipica di *L. pivai* che per certi caratteri sembrerebbe già vagamente preludere a *L. caoduroi*. Pertanto non è escluso che con il progredire delle nostre conoscenze sul genere *Lessinodytes*, allorché saranno finalmente noti sia l'apparato copulatore maschile del *glacialis*, sia l'armatura genitale femminile del *caoduroi*, e magari si saranno scoperte altre stazioni intermedie, si renderà forse necessario modificare almeno in parte l'attuale assetto tassonomico.

RINGRAZIAMENTI

Esprimo la mia più viva riconoscenza agli amici Dr. Riccardo Sciaky di Milano e Dante Vailati, Conservatore presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, per avermi consentito di esaminare i preziosi olotipi rispettivamente di *Lessinodytes caoduroi* e di *L. glacialis*. Un sentito ringraziamento anche all'amico Giuliano Trezzi per la fattiva collaborazione prestatami nel corso delle ricerche.

B I B L I O G R A F I A

- CAODURO G., 1981 - *Ultimissime*. G.A.S.V., Bollettino Attività 1979-80: 41.
 CAODURO G., 1983 - *Biospeleologia: due scoperte eccezionali*. G.A.S.V., Bollettino Attività 1981.
 CAODURO G., 1986 - *Biospeleologia: 9 anni di ricerche, problemi e prospettive*. Atti 1° Incontro Speleologico Veronese, 17-18 maggio 1986, Federazione Speleologica Veneta: 11-14.
 CAODURO G. e OSELLA G., 1983a - *Prime osservazioni sul popolamento cavernicolo dei Lessini occidentali. La Lessinia - Ieri oggi domani*. Quaderno culturale 1983: 67-72.
 CAODURO G. e OSELLA G., 1983b - *Prime osservazioni sul popolamento cavernicolo dei Lessini occidentali*. G.A.S.V., Bollettino attività 1982: 36-44.
 CASALE A. e LANEYRIE R., 1982 - *Trechodinae et Trechinae du monde. Tableau des sous-familles, tribus, séries phyletiques, genres et catalogue général des espèces*. Mém. Biospéol., 9: 1-226.
 JEANNEL R., 1928 - *Monographie des Trechinae (Troisième livraison). Les Trechini cavernicoles*. L'Abeille, 35: 1-808.
 MINELLI A. e RUFFO S., 1989 - *La fauna cavernicola veneta*. «Grotte del Veneto», La Grafica Editrice, Verona: 413 pp.

- SCIACKY R. e VIGNA TAGLIANTI A., 1990 - *The genus Lessinodytes (Coleoptera, Carabidae, Trechinae)*. Mém. Biospéol., 17: 169-173.
- VAILATI D., 1979 - *Nota preliminare sulla fauna della grotta Omber en banda al Bùs del Zel*. Natura Bresciana, 15: 60-68.
- VAILATI D. e VINAI M., 1979 - *Nota preliminare sulle esplorazioni e sulla geomorfologia dell'Omber en banda al Bùs del Zel*. Atti 13° Congr. Naz. Speleol., Perugia, 1978, Preprints, 2 pagg. non numerate.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1982 - *Le attuali conoscenze sui Coleotteri Carabidi cavernicoli italiani*. Lav. Soc. ital. Biogeogr., (n. s.), 7 (1978): 339-430.
- VIGNA TAGLIANTI A. e SCIACKY R., 1988 - *Il genere Lessinodytes Vigna Taglianti, 1982 (Coleoptera, Carabidae, Trechinae)*. Fragm. Entomol., 20 (2): 158-180.

Indirizzo dell'Autore:

RICCARDO MONGUZZI, via M. Malpighi 8 - 20129 MILANO